LAVORO, Lavorare a Natale? Due giovani su tre dicono no. L’imprenditore Ledda: "Sono viziati nonostante la crisi"

Date : 22 Dicembre 2018

«Durante i colloqui la prima cosa che chiedono è quanto si guadagna e quanto si deve lavorare. Lo ritengono un lavoro faticoso, estenuante e facciamo fatica a trovare dei portalettere qualificati». Cosi' l'imprenditore sardo di nascita e abruzzese di adozione **Bachisio Ledda,** fondatore e presidente di *“Mail express posta & finanza”*, gruppo attivo nei servizi postali con 300 agenzie a gestione diretta.

Le sue parole sono a corredo dello studio realizzato dalla *rivista specializzata "Spot and web"* che, partendo dai dati *Istat* di *luglio 2018* (*disoccupazione giovanile italiana al 30,8%*), ha intervistato oltre 500 giovani disoccupati sparsi in tutta Italia (*età compresa tra 18 e 25 anni*): solo il 32% si dice disposto a **lavorare durante i giorni di Natale**; il 15% lo farebbe in cambio di una cifra cospicua (*“almeno 500 euro al giorno”*); il 40% sostiene che *“non lavorerebbe per qualsiasi cifra”*.

I **lavori natalizi** meno amati sono il **rider-portalettere**, al primo posto odiato dal 77% del campione e definito *“umiliante”*. Poi, il **lavapiatti** (*69%*) giudicato sottopagato, faticoso; il **badante** (65%) ritenuto poco igienico, deprimente e a prova di nervi; il **portiere di notte** (*52%*); l’**addetto alle pulizie** (*41%*) considerato *“roba da extracomunitari”*, deprimente e logorante; il **cameriere** (*39%*), definito usurante e poco appagante dal punto di vista professionale; il **parcheggiator**e (*27,5%*), poco edificante e incline all’abusivismo, nonché pesante e pericoloso allo stesso tempo; il **benzinaio** (*6,5%*), lavoro alienante e pieno di rischi per sé stessi e per gli altri. Più possibilisti, per l’impiego come **guida turistica** (*4,5%*) durante le feste e per il **confezionatore di regali natalizi** (*3%*), perché considerato lavoro tranquillo anche se dura poche settimane l’anno. I giovani intervistati **non accettano un lavoro umile** perché sono laureati (*29%*); perché lo vedono come un danno alla loro immagine (*27%*); per il 23% si tratta di lavori troppo pesanti e faticosi; chi, piuttosto di fare un lavoro del genere, preferisce stare a casa e godersi la disoccupazione (*16%*), oppure continuare a farsi mantenere da mamma e papà (*13%*) o affidarsi alle pensioni dei nonni (9%).

Al campione è stato chiesto anche se fosse disposto a **lavorare il sabato e la domenica**: il 35% preferisce di no; il 32% lo farebbe malvolentieri; il 20% solo se costretto; il 10% sì senza esitazioni. Lavorare in agosto? Prevale il no (*27%*), volendosi godersi le vacanze estive, mentre il sì è al 17%. Il passatempo preferito di questi giovani è stare sui **social** (*41%*), seguito da passare il tempo e uscire con gli **amici** (*33%*), fare **sport** (*29%*), **videogiochi** (*25%*), ascoltare **musica** (*23%*) ed andare al **cinema** (*19%*). Per il **lavoro**, il 23% si dice disposto a cambiare città; il 22% dipende dalla città, mentre per un altro 23% è determinante di che tipo di lavoro si tratta. Solo l'8% non si trasferirebbe per un impiego.

Tornando sul tema lavoro, il 23% si dice disposto a cambiare città per esigenze lavorative. Per il 22% dipende dalla città mentre per un altro 23% è determinante di che tipo di lavoro si tratta. Solo l'8% non si trasferirebbe per un impiego. Disposto a lavorare in agosto? Anche in questo caso prevale il no (27%), che preferirebbe godersi le vacanze estive, mentre il sì è al 17%.

«I ragazzi prima di tutto devono avere la volontà di cercare il lavoro - ha commentato **Ledda** - *perché se lo cercano avranno l'opportunità di fare dei colloqui e quindi di mettersi in gioco. Se stanno in casa ad aspettare che arrivi la manna dal cielo, continueranno ad essere disoccupati». (red)*

(admaioramedia.it)